

Il dramma della Cina

ANTONIO MARIA BAGGIO

La strage compiuta a Pechino dall'esercito, contro gli studenti e la gente che a loro si era unita, ha fatto tornare alla mente altri episodi nei quali un regime comunista è intervenuto con la forza contro il popolo: a Budapest nel '56, a Praga nel '68. C'è da chiedersi se la repressione sia l'esito obbligato di ogni tentativo popolare di riforma nei regimi comunisti, che sembrano ammettere solo traumatici balzi evolutivi, piuttosto che una più dolce e programmatica trasformazione. Anche il tentativo guidato da Gorbaciov in Unione Sovietica, infatti, si scontra con la radicale impreparazione del sistema al cambiamento.

Anche molti regimi non comunisti, negli ultimi decenni, hanno attuato repressioni spietate: basti ricordare certe situazioni sudamericane. Ma non si trattava di governi che si richiamavano direttamente, come nel caso del comunismo, a principi di uguaglianza fra gli uomini e di sovranità popolare: è l'ideale comunista che rende particolarmente rivoltante una repressione compiuta in suo nome e che l'ideologia, puntualmente, giustifica.

Proprio in questa disponibilità a giustificare il momento negativo, violento, per raggiungere un bene superiore, consiste un'idea-forza dell'ideologia comunista. La sua anima è il pensiero dialettico che, applicato alla storia, spiega la necessità della lotta, del conflitto, per la costruzione di una società superiore. Ed è anche un suo punto di debolezza. E' un pensiero che può armare sia la mano di chi si ribella, sia quella di chi reprime: e infatti abbiamo visto i carri armati con la stella rossa schiacciare gli studenti e le loro bandiere rosse.

Di fronte a queste scene i comunisti dell'Occidente hanno operato delle distinzioni. Il segretario del partito comunista italiano Achille Occhetto, per esempio, ha negato ai governanti cinesi ogni diritto a rappresentare gli ideali socialisti, che vivevano invece, ha sostenuto, negli studenti uccisi mentre cantavano l'"Internazionale". Ma a quali ideali, se non a quelli socialisti, avrebbero potuto richiamarsi dei giovani che non hanno potuto conoscere altro? All'interno dell'ideologia comunista ri-



La "statua della libertà" eretta dagli studenti cinesi nella piazza Tienanmen.

cevuta, gli studenti avevano ripescato gli ideali di libertà e democrazia cui il socialismo aspira, e li contrapponevano all'ideologia del governo: per dare un'immagine al loro modo di intendere la libertà, gli studenti avevano fatto una "statua della libertà", un'immagine che appartiene, normalmente, all'ideologia opposta.

Infatti, come accade talvolta nei momenti "forti" della storia, gli ideali sfondano le ideologie costituite, perché esprimono le esigenze della persona, che esce sempre inappagata dall'ideologia, perché superiore. L'ideologia può avere degli opposti e può vivere una dialettica conflittuale, perché esprime l'interesse di una parte; la persona non ha opposti, perché esprime valori assoluti, comuni a chiunque è uomo.

L'intervento di Occhetto tenta di salvare l'ideale, staccandolo dall'ideologia dei governanti cinesi che lo hanno tradito. In questa affermazione dell'ideale c'è la coscienza di portare un valore, che non si lascia cancellare neppure dai più dolorosi fallimenti storici. Ma c'è anche il rischio, che i comunisti particolarmente corrono, di non imparare niente dai loro sbagli. Se infatti un ideale di uguaglianza e dignità umana continua a tradursi in ideologie e regimi liberticidi, è necessario riconoscere una radicale insufficienza nello stesso ideale, cioè un umanesimo soltanto parziale, incompiuto, laddove si credeva di possedere la soluzione universale di tutti i problemi.

Imparare dalla storia significa allora riconoscere la propria insufficienza e porsi in dialogo con gli altri umanesimi, con le altre esperienze storiche, per acquisire gli uni dagli altri il meglio. Ci sembra questo il senso degli esperimenti che si stanno conducendo in Unione Sovietica, in Polonia, in Ungheria. Anche la Cina, da circa un decennio, si era faticosamente avviata su una strada di ammodernamento economico, che aveva liberato nuove energie e stava portando con sé maggiori libertà individuali; dopo i fatti di Pechino si guarda con crescente preoccupazione al futuro del grande paese asiatico.

La tragedia cinese si ripeterà in altri paesi, oppure sarà l'ultimo terribile episodio di una ideologia morente? Anche dall'appoggio politico, economico, culturale che sapremo dare ai tentativi di riforma, dipenderà la risposta a questa domanda. ■